

## LIVORNO

## LO STATO CHE PICCHIA

# Studenti manganellati Enriques e Niccolini «Il pensiero sia libero»

E in 400 firmano il documento di solidarietà



**Ersilio  
Castorina**  
Presidente  
del liceo  
Enriques

**Livorno** Potevano esserci gli studenti livornesi del liceo Enriques o del Niccolini-Palli al posto di quelli dell'artistico Russoli di Pisa, ma anche dei ragazzi e delle ragazze di Firenze, manganellati dalla polizia per aver manifestato il loro dissenso. È per questo che entrambi gli istituti livornesi hanno sentito il bisogno di sottolineare sdegno e preoccupazione per quanto accaduto. Spiegando – scrivono da via della Bassata – come si sia trattato di una «ingiustificata e sconsiderata violenza e di aggressione fisica e verbale di cui le forze dell'ordine si sono rese protagoniste nei confronti dei giovani manifestanti». Ecco perché «risulta minacciata l'idea stessa di democrazia nonché i valori dello Stato di diritto su cui si fonda la nostra identità sociale e costituzionale: il rispetto, la tolleranza e il dialogo. «Il Liceo Enriques (guidato dal preside Ersilio Castori-

na) – si legge ancora – baluardo inespugnabile di valori costituzionali e di impegno civico, esprime l'estrema indignazione di tutte le sue componenti (studenti, genitori e personale scolastico) di fronte ai fatti di Pisa e Firenze e condanna categoricamente ogni violenza, censura e intimidazione. Crediamo fermamente nella libertà di espressione e nel diritto degli studenti e dei cittadini tutti di manifestare pacificamente e dar voce alle loro opinioni, idee e preoccupazioni su questioni di interesse pubblico». Già 400 le firme di studenti, docenti, genitori e personale Ata al documento di solidarietà. Perché «tacere sui fatti avvenuti, sui conflitti, come sulle violenze tutte, significherebbe venire meno al nostro dovere e al nostro ruolo di educatrici ed educatori, non circoscritto all'azione didattica ma che si estende alla maturazione di una autonoma coscienza cri-

Un momento della carica della polizia avvenuta venerdì a Pisa



tica nelle nuove generazioni, affinché queste possano formare ed esprimere con coraggio le proprie convinzioni, abbracciando l'impegno civico nel rispetto delle opinioni altrui. Stando a fianco degli studenti e delle studentesse nel loro percorso di crescita, ci impegniamo ogni giorno per la costruzione di una scuola (e di una società) aperta, sicura e inclusiva, dove ogni studente possa sentir-

si valorizzato e ascoltato: avvertiamo quindi come imperativo categorico quello di denunciare, senza indugi, queste forme di vera e propria repressione».

Aggiungono dal Niccolini-Palli: «La libertà di manifestare il proprio pensiero e il proprio dissenso è sancita dalla nostra Costituzione. Come educatori ed educatrici, che ogni giorno si fanno promotori/trici di tali princi-

pi di libertà e democrazia, esprimiamo preoccupazione e indignazione per una modalità repressiva del dissenso, sempre più diffusa e non compatibile con il sistema democratico. Lo sviluppo dello spirito critico è uno dei nostri principali obiettivi come docenti. È inaccettabile che la sua pacifica espressione venga repressa con la violenza».